



<https://www.facebook.com/AbcDeiDiritti/>

www.abcdeidiritti.it

www.fpcgil.it

BILANCIO GUIDA ALLA LETTURA

Introduzione

Saper valutare correttamente l'andamento, le potenzialità e lo stato di salute di qualsiasi azienda (azienda intesa nella sua accezione più vasta: ente, istituzione, profit e non profit, ecc.), può essere utile a molti soggetti diversi clienti, fornitori, investitori, finanziatori, soci, i lavoratori dipendenti e non certo da ultimo le rappresentanze sindacali unitarie nell'esercizio della contrattazione di posto di lavoro.

Ognuno dei soggetti interessati ha esigenze informative, approcci e obiettivi differenti; tuttavia quando è necessaria una valutazione oggettiva, in grado di testimoniare l'andamento della gestione aziendale in maniera efficace, l'unica strada percorribile è quella di fare affidamento sui dati di bilancio.

La possibilità di valutare rapidamente lo stato di salute di un'azienda, sapere quanto e dove si spende, conoscere e valutare il costo del lavoro – tema dirimente per la contrattazione non solo di 1° livello, ma anche decentrata - passa attraverso la capacità di leggere il bilancio, i documenti che lo compongono, gli schemi contabili che sono utilizzati e la terminologia, tutti aspetti, questi, molto spesso oscuri e di difficile comprensione per i non addetti ai lavori.

Però il bilancio non è soltanto un insieme di numeri o uno strumento riservato agli esperti, un bilancio comunale, ad esempio, influisce sul vivere quotidiano dei cittadini, dà l'impronta alla comunità e stabilisce le priorità in tanti settori diversi: dagli aiuti sociali, alla scuola, alle opere pubbliche, alle opportunità economiche e culturali ecc.

Perché la stessa contrattazione sindacale nei luoghi di lavoro sia efficace, è necessario tenere conto conoscere, saper leggere e interpretare i bilanci; valgono per la contrattazione Nazionale, Decentrata, per la contrattazione Sociale.

Con questa guida vogliamo fornire gli strumenti necessari per orientarsi nel complesso sistema di termini voci, cifre e documenti contabili che compongono un bilancio.

La comprensione del significato delle voci è però solo il primo passo verso una lettura critica del bilancio che consenta di analizzare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria per valutarne i punti di forza e di debolezza.

La seconda parte della guida segue quindi un percorso che si concentra sulle basi della vera e propria "analisi di bilancio": andando oltre la semplice lettura dei dati grezzi, per spiegare,

attraverso numerosi esempi pratici, come si possono utilizzare le tecniche che consentono di interpretare con sufficiente efficacia i dati contabili.

Principalmente questa guida si rivolge alle nostre Delegate e Delegati nelle RSU, alle/ai componenti i Comitati degli Iscritti alla FP CGIL, non a esperti contabili o analisti di bilancio; abbiamo perciò cercato – per quanto possibile – di utilizzare un linguaggio accessibile e semplice, uno strumento di lavoro utile per una contrattazione più trasparente con le controparti, in una parola più democratica.

BILANCI E CONTRATTAZIONE

L'utilizzo dell'analisi dei bilanci nelle fasi di impostazione della contrattazione può dare significativi contributi nella definizione delle rivendicazioni e per capire quali sono i principali problemi che un'azienda deve affrontare.

Ricorrere anche a questo strumento incontra spesso due obiezioni:

1. anzitutto che l'avventurarsi su questo terreno rischia di invischiare il sindacato nelle stesse logiche dell'impresa, limitandone l'autonomia contrattuale;
2. in secondo luogo, che i bilanci sono di per sé documenti poco attendibili (se non falsi del tutto), e che perciò usarli nell'impostare la contrattazione può far prendere grossi abbagli.

Alla prima obiezione si può rispondere che “conoscere” non vuol dire accettare le logiche e i valori della fonte da cui la conoscenza proviene, ma soprattutto che, visti i profondi cambiamenti in atto, è piuttosto la non conoscenza a minacciare l'autonomia contrattuale del sindacato.

Rispetto alla seconda obiezione, può essere accolta come invito alla prudenza, precisando però che, nella grande maggioranza dei casi, ciò che va capito prima di tutto di un bilancio non è se sia vero o falso, ma con quali criteri è stato scritto.

L'azienda può, infatti, scrivere il bilancio in molti modi diversi.

Tutti veri perché corrispondenti a una corretta documentazione contabile; ma, appunto, diversi tra loro perché scritti con criteri diversi.

Certamente per un'analisi chiara dei problemi di un'azienda, le informazioni ottenibili dai bilanci sono insufficienti.

Non è un caso che all'interno dei vari CCNL, nei capitoli che riguardano i diritti di informazione si trovano riferimenti al diritto di informazione sugli appalti, sul ricorso del lavoro atipico, sulle esternalizzazioni, e così via.

E' proprio l'incrocio tra i dati di bilancio, le informazioni ottenute nei modi e nella tempistica contenuta nei CCNL, allorché il Sindacato ed in particolare le RSU/RSA ne richiedono con costanza e rigorosamente il rispetto, che si può trarre le notizie e le informazioni per molti aspetti fondamentali ai fini dell'esercizio dell'attività sindacale.

Possiamo dire, anche se in via molto approssimativa, che informazioni scaturenti dalla lettura del bilancio sono quasi complete per quanto riguarda gli aspetti finanziari della gestione dell'impresa.

Sono invece da integrare per quanto riguarda i problemi economico-produttivi, con informazioni sull'organizzazione del lavoro, lo stato degli impianti, la struttura produttiva, delle attrezzature, ecc. sono da integrare ancora di più per quanto riguarda i problemi commerciali, con informazioni, sui mercati, i clienti, gli accordi e le convenzioni con le varie Istituzioni, ecc.

Nella lettura dei bilanci che proponiamo, non pensiamo affatto a una sopravvalutazione dello strumento.

Ma certamente non lo si può ignorare.

Crediamo però che esso possa essere il primo passo da compiere nella direzione di un'analisi sindacale dell'azienda, sia perché la fonte di informazione è facilmente reperibile (tutte le società di capitale sono

obbligate per legge a depositare il loro bilancio in tribunale, e qualsiasi cittadino può chiedere di vederlo e fotocopiarlo), sia perché, come vedremo, una lettura corretta dei bilanci, più che dare risposte o soluzioni a problemi di analisi, aiuta a porsi domande selezionate e mirate sull'impresa: infatti, il risultato di una buona analisi di bilancio è l'indicazione di ulteriori piste di ricerca (da percorrere con altri strumenti) insieme a un buon chiarimento sulla situazione finanziaria dell'azienda.

Concludiamo affermando che il ricorso a questo strumento non deve essere deciso solo in situazioni di emergenza, di fronte cioè a crisi aziendali, quando è spesso troppo tardi per scelte di risanamento non traumatiche.

Dovrebbe diventare invece un'intelligente abitudine, che ogni anno ci permette di aggiornare le nostre analisi e potrebbe aiutarci a prevenire le crisi, prevedendole in anticipo, o ad approfittare meglio di andamenti positivi delle aziende, in particolare (ma non esclusivamente) nei settori privati dove le regole contrattuali per la determinazione dei premi di produttività seguono regole assai diverse da quelle presenti nei CCNL pubblici.

La costruzione di un sistema incentivante in azienda passa innanzitutto per l'identificazione degli obiettivi di miglioramento aziendale.

Solo attraverso un'attenta analisi della situazione economica e patrimoniale dell'azienda è possibile capire qual è il margine redistributivo presente in un determinato momento in una determinata unità produttiva, consente l'individuazione e l'approfondimento di quei parametri ed indicatori aziendali utili alla predisposizione dei Premi di Risultato, ovvero di quei meccanismi che legano le retribuzioni integrative aziendali al raggiungimento di determinate performance economiche produttive.

COSTO DEL LAVORO

Il costo del personale dipendente è una delle voci preponderanti di un qualunque bilancio aziendale, di un Ente, di una Casa di Cura, di una Cooperativa ecc.

Ma di cosa si tratta? E come si determina il costo del lavoro? Vediamo, seppure sinteticamente di fornire alcune risposte a queste domande così importanti.

Il costo del lavoro si può definire come il costo complessivo che un datore di lavoro deve sostenere per remunerare l'attività lavorativa prestata dai propri lavoratori dipendenti.

Tale costo si compone principalmente della retribuzione erogata ai sensi dell'art. 36 della Costituzione in ragione del rapporto di lavoro, al quale si vanno ad aggiungere i contributi previdenziali e assistenziali che il datore di lavoro è obbligato a versare agli enti preposti e altri oneri accessori.

La retribuzione può essere:

- diretta (correlata all'effettiva prestazione del lavoratore);
- indiretta (indipendente dalla prestazione: malattia, maternità, infortunio, ferie, festività, ecc.);
- differita (maturata nel tempo ma erogata solo in determinati periodi/casi: mensilità aggiuntive, Tfr, ecc.).

La sua misura e le sue caratteristiche sono stabilite dai CCNL (Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro), ove vengono previsti i vari trattamenti economici e normativi dei singoli settori di attività suddivisi in base alla classificazione e all'inquadramento del personale dipendente.

I contributi previdenziali e assistenziali sono generalmente stabiliti in base al codice statistico contributivo assegnato in fase di iscrizione all'azienda dall'INPS, in ragione del settore di appartenenza e dell'attività svolta.

Infatti per ogni settore di attività sono previste specifiche aliquote contributive INPS che il datore di lavoro dovrà applicare alle retribuzioni lorde erogate.

Sono inoltre previsti i contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, che generalmente devono essere calcolati e versati dal datore di lavoro all'INAIL tramite la cosiddetta autoliquidazione.

La misura di essi varia anche in questo caso per settore di appartenenza e attività specifica svolta dai dipendenti, che ne determina il rischio e il conseguente ammontare del premio assicurativo dovuto.

A quanto sopra si aggiungono una serie di oneri accessori che derivano in genere dall'applicazione di quanto previsto dai singoli contratti collettivi, come ad esempio i contributi agli enti bilaterali di settore, i fondi per l'assicurazione sanitaria e per la previdenza integrativa (se previsti) dei dipendenti e familiari, e altri enti e casse eventualmente previsti nei casi specifici di attività o settori di inquadramento e gli eventuali contributi di solidarietà.

Infine, un altro elemento che in taluni casi è opportuno considerare per la composizione e il calcolo del costo del lavoro complessivo è l'**Irap** (Imposta Regionale sulle Attività Produttive), che grava sulle aziende con un'aliquota pari al 3,90 per cento per il settore privato e che si applica, a seconda della tipologia di azienda, al valore della produzione complessivo meno le deduzioni eventualmente spettanti (valore della produzione netto).

Attenzione. Tra le novità introdotte per il 2016 si segnala, in merito, la possibilità di deduzione integrale dei costi del personale a tempo indeterminato ai fini del calcolo del valore della produzione netto.

Il calcolo del costo del lavoro

Andiamo quindi ad analizzare la procedura per il calcolo del costo del lavoro che l'azienda deve sostenere per un lavoratore dipendente.

Innanzitutto occorre fare riferimento alla retribuzione lorda complessiva che viene erogata al lavoratore nel periodo considerato (in genere si procede su base oraria o mensile o su base annuale).

La retribuzione lorda sarà desumibile da quanto stabilito dal CCNL di riferimento per l'inquadramento del lavoratore ovvero da quanto pattuito nel contratto di lavoro individuale sottoscritto dalle parti.

In pratica, si andrà a verificare l'ammontare totale delle retribuzioni, comprensive di quanto erogato a titolo di mensilità aggiuntive, ferie, permessi, festività, scatti di anzianità e altri elementi previsti: su base oraria o mensile avremo la retribuzione prevista dal CCNL sommata ai ratei di tredicesima (e quattordicesima se presente), ferie, permessi, festività, e ogni altro elemento previsto (ivi inclusi eventuali trattamenti per lavoro straordinario, festivo, notturno, ecc.).

Mentre su base annuale prenderemo in considerazione la cosiddetta retribuzione annua lorda (Ral), comprendente gli elementi di cui sopra sul complessivo annuo.

A tale importo, corrispondente alla retribuzione complessiva lorda, si dovranno aggiungere, calcolati su essa come imponibile, i contributi previdenziali Inps secondo le aliquote contributive del settore assegnate all'azienda.

Sulla stessa retribuzione imponibile lorda occorrerà calcolare i premi assicurativi INAIL secondo quanto stabilito annualmente dall'istituto sulle basi di calcolo.

A ciò si aggiungeranno i costi relativi a eventuali versamenti a Enti bilaterali di settore, Fondi sanitari e altri oneri accessori, in base a quanto stabilito dalla disciplina inserita in ogni singolo CCNL (se previsti).

Occorre poi considerare, quale costo, anche l'importo del trattamento di fine rapporto (Tfr) maturato nel periodo, che si ottiene dividendo la retribuzione imponibile lorda per 13,5.

Annualmente, la quota maturata di Tfr non destinato a fondo di previdenza verrà rivalutata in base a coefficienti Istat appositamente divulgati (e su tale rivalutazione applicata un'imposta sostitutiva): pertanto sarà opportuno considerare nel costo del lavoro anche tale rivalutazione del trattamento di fine rapporto eventualmente spettante.

Infine occorrerà fare una stima del costo eventualmente derivante **dall'imposta Irap** (attualmente il 3,90 per cento sul valore della produzione netto).

Riassumendo:

COSTO COMPLESSIVO = RAL + (RALxAC-INPS_azienda) + (RALxP-INAIL) + (RAL:13,5) + RIV + OA + IRAP

dove:

- Ral: è la Retribuzione Annuale Lorda comprensiva di ratei per mensilità aggiuntive, festività (per le retribuzioni "mensilizzate" solo quelle cadenti di domenica o giorno di riposo), ferie non godute e permessi/r.o.l. non goduti, ecc.;
- AC-Inps_azienda: è l'aliquota contributiva percentuale per il calcolo dell'ammontare dei contributi Inps a carico dell'azienda;
- P-Inail: è il premio percentuale Inail per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- Riv: è l'eventuale importo di rivalutazione del trattamento di fine rapporto maturato;
- OA: sono gli eventuali Oneri Accessori quali Enti Bilaterali, Fondi Sanitari, buoni pasto, altri enti, ecc., per le rispettive quote a carico del datore di lavoro;
- Irap: è l'eventuale quota di costo Irap calcolato sul dipendente.

Attenzione

Altri costi legati alla gestione del personale dipendente possono essere inclusi nel costo del lavoro in senso più ampio: spese per interventi in materia di sicurezza sul lavoro e valutazione rischi, ivi compresi corsi di formazione per i dipendenti; spese per la fornitura di materiale, dispositivi di protezione individuali e indumenti da lavoro; spese concernenti la predisposizione delle buste paga, della gestione del Libro Unico del Lavoro e di tutti gli adempimenti previsti dalla disciplina inerente all'amministrazione del personale.

Un esempio di calcolo

Per fare un esempio di calcolo, ipotizziamo di dover calcolare il costo del lavoro di una lavoratrice a tempo pieno (38 ore settimanali) e indeterminato.

Andiamo prima di tutto a quantificare la retribuzione lorda della dipendente basandoci sui dati del CCNL che, ad esempio, preveda un minimo tabellare di 1.500 euro mensili per 13 mensilità; a tale minimo ipotizziamo di aggiungere uno scatto di anzianità maturato, pari per il CCNL suddetto a 20,66 euro.

Il totale mensile sarà pertanto pari a 1.520.66 euro (corrispondente a una paga oraria lorda di 1520.66 : 164 ore = 9.27 euro).

164 è il divisore orario mensile per un CCNL che preveda 38 ore settimanali, se ne prevedesse 36 il divisore orario mensile sarebbe di 156.

Attenzione

Alla retribuzione mensile o annuale vanno sommati gli importi relativi a retribuzioni aggiuntive (stimate, medie o effettive) per eventuale lavoro straordinario, festivo, notturno o altre maggiorazioni previste dal CCNL di categoria.

Ipotizziamo quindi inoltre un importo annuale medio di 495,60 euro per maggiorazioni retributive (dovute, ad esempio, a lavoro straordinario o ad aperture straordinarie domenicali o festive).

Si otterrà pertanto:

- retribuzione annuale lorda complessiva pari 1.520.66 euro x 13 mensilità = 19.758.58 euro;
- retribuzione annua aggiuntiva per lavoro straordinario e festivo = 495,60 euro;
- festività cadenti di domenica nell'anno = 123.47 euro (2 festività ipotizzate e retribuite ai sensi del CCNL x 6,66 ore ciascuna, paga oraria 9.27 x 6,66 x 2 = 123.47 euro);
- permessi/r.o.l.(*). maturati e non goduti = 296.64 euro (ipotizzate 32 ore annuali di permessi/r.o.l. non goduti);

(* rol = riduzione orario di lavoro)

Ipotizziamo che l'intero ammontare delle ferie e i permessi eventualmente (maturati oltre a quelli sopra indicati) rimanenti siano stati interamente fruiti (e quindi retribuiti e già compresi nella retribuzione mensile).

Sommando le voci di cui sopra si avrà la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) che sarà pari a 19785.58 + 495,60 + 123.47 + 296.64 = 20.674.29 euro.

Su tale importo andremo prima di tutto a calcolare i contributi previdenziali Inps a carico dell'azienda che ipotizziamo, aventi aliquota pari al 28,98 per cento.

Pertanto i Contributi Inps c/azienda saranno 20.674.29 x 28,98 per cento = 5.991.40 euro.

Allo stesso imponibile si può applicare, nel nostro caso, il tasso per il pagamento dei premi Inail: lo ipotizziamo (occorre verificare le basi di calcolo e le tariffe pubblicate dall'Inail) pari all'11 per mille.

Pertanto i contributi Inail saranno 20.674.29 x 11 : 1000 = 227.41 euro.

Dobbiamo adesso procedere a calcolare il Trattamento di Fine Rapporto: occorrerà prendere in considerazione la retribuzione annua lorda al netto delle ore di lavoro straordinario (che non concorrono in genere al calcolo dello stesso).

Pertanto il Tfr sarà pari a (20.674.29 - 495,60) : 13,5 = 20.178.69 : 13,5 = 1.494.71 euro

Al calcolo del Tfr è necessario, qualora presente, aggiungere anche l'eventuale rivalutazione annua, in base ai coefficienti Istat, che per l'azienda risulta un costo aggiuntivo a quanto maturato.

Nel nostro calcolo ipotizziamo una rivalutazione del trattamento di fine rapporto già calcolata nell'anno **pari a 263,20** euro (totale Tfr maturato x coefficiente Istat).

A questo punto dobbiamo aggiungere a quanto finora conteggiato gli eventuali altri oneri accessori previsti per legge o dal CCNL.

Infine, per calcolare l'imposta Irap ipotizziamo che il valore della produzione sia composto da retribuzione annua lorda + contributi previdenziali + trattamento di fine rapporto (senza altre deduzioni, se vi fossero andrebbero tolte dall'imponibile indicato di seguito): il totale imponibile sarà **20.674.29 + 5.991.40 + 1.494.71 = 28.160.00** euro al quale applicheremo l'aliquota del 3,90 per cento.

Otterremo un'imposta Irap pari a 28.160.00 x 3,90 per cento = 1.029.25 euro.

Ne consegue che il calcolo del costo del lavoro annuale come sopra ipotizzato sarà il seguente:

Costo complessivo annuale = **20.674.29 + 5.991.40 + 227.41 + 1.494.71 + 263,20 + 1.029.25 = 29.680.26 euro**

Per il calcolo del costo del lavoro effettivo si può anche fare riferimento alle ore effettivamente lavorate nel periodo (generalmente annuale) da parte di un lavoratore per trovare il costo orario totale.

Si conteggeranno le ore di ferie, permessi, malattia e altre assenze e si andranno a verificare le ore effettivamente lavorate nel corso dell'anno per differenza.

Ad esempio, le ore teoricamente lavorabili nell'anno sarebbero per un tempo pieno con orario normale 38 ore x 52 settimane = 1.976 ore; a ciò si toglieranno le ore non lavorate per ferie, permessi, festività ed altre eventuali assenze; ipotizziamole in 240 ore. (Se l'orario di lavoro settimanale fosse di 36 ore: 36 x 52 - 240 = 1632)

Avremo un totale ore effettivamente lavorate pari a 1.736

Trovato il costo annuale complessivo lo si dividerà per le ore effettivamente lavorate ottenendo il costo orario (nell'esempio sopra riportato il risultato sarebbe **29.680.26 : 1736 = 17.09** euro orarie).

Inoltre, se sono presenti statistiche del settore o aziendali, è possibile anche stimare le ore mediamente lavorate nell'anno considerando anche ipotesi di malattia, infortuni e altre assenze, procedendo quindi ad applicare al costo totale tali risultati medi per ottenere stime e calcoli previsionali più precisi.

Riassumendo

Per calcolare il costo del lavoro è necessario munirsi di:

- minimo tabellare previsto dalla categoria e/o livello di inquadramento previsto dal CCNL
- orario di lavoro settimanale
- numero degli eventuali R.O.L. (riduzioni dell'orario di lavoro annuale) previsto dal CCNL

- divisore mensile previsto dal CCNL in rapporto all'orario di lavoro (164; 156, altro)
- percentuali di maggiorazione del lavoro straordinario, festivo, notturno, turni, ecc. previsti dal CCNL

Nell'ABC dei diritti on-line e/o nella APP scaricabile sono inseriti i CCNL sottoscritti dalla FP-CGIL ed è, inoltre, possibile, consultare le singole voci che compongono la retribuzione.

GLI STAKEHOLDER (PORTATORI DI INTERESSE)

Letteralmente stakeholder ("to hold a stake") significa possedere o portare un interesse, un titolo, inteso (quasi) nel senso di un "diritto".

In sostanza, lo stakeholder è un soggetto (una persona, un'organizzazione o un gruppo di persone) che ritiene di detenere un "titolo" per entrare in relazione con una determinata organizzazione.

Un soggetto le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti, possono oggettivamente favorire o ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo dell'organizzazione.

Oggi, dunque, si parla di stakeholder per indicare quanti sono interessati alla lettura del bilancio aziendale, ma di chi si tratta esattamente?

Di sicuro i soci di un'azienda, sia di maggioranza che di minoranza, ma non solo coloro che in qualche modo hanno rapporti con le aziende, con i Comuni, con le ASL, con le Cooperative, ecc.

Tra questi vanno indicati i finanziatori, i fornitori, il fisco, i clienti e, soprattutto per quanto riguarda questa guida, i lavoratori dipendenti, le Organizzazioni Sindacali e le rappresentanze nei posti di lavoro.

Schematizzando gli stakeholder possono essere suddivisi in tre macro-categorie:

- istituzioni pubbliche: enti locali territoriali (comuni, province, regioni, comunità montane, ecc.), agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, università, ecc.), aziende controllate e partecipate;
- gruppi organizzati: gruppi di pressione (associazioni di categoria, partiti e movimenti politici, mass media), associazioni del territorio (associazioni culturali, ambientali, di consumatori, sociali, gruppi sportivi o ricreativi, ecc.);
- gruppi non organizzati: cittadini e collettività (l'insieme dei cittadini componenti la comunità locale).

DIVERSI PUNTI VISTA NELLA LETTURA DEL BILANCIO

Quando si legge un bilancio si possono adottare diversi punti di vista.

Il bilancio, infatti, rispecchia, o almeno dovrebbe rispecchiare, l'andamento di una società in tutti i suoi aspetti:

- **Economico**
- **Fiscale**
- **Finanziario**
- **Civilistico**
- **Industriale**

Questi punti di vista sono chiaramente distinti e non sono neanche tutti quelli possibili.

Un bilancio chiaro dal punto di vista finanziario può non contenere elementi utili dal punto di vista industriale.

Anche i risultati possono essere differenti a seconda del tipo di visione che si adotta.

Un bilancio ottimo dal punto di vista economico può presentare invece problemi dal punto di vista finanziario. In realtà un solo bilancio non è adatto a mostrare in modo chiaro tutti gli aspetti di un'azienda.

Pertanto sui bilanci si fanno riclassificazioni (che uniscono o dividono le diverse voci con logiche differenti) oppure si utilizzano indici (che sono dei calcoli tra le voci di bilancio).

Spesso anche questo non è sufficiente ed è necessaria una contabilità differente per raccogliere dall'origine tutti i dati di interesse.

E' inoltre utile analizzare un bilancio confrontandone il risultato con gli esercizi precedenti (l'anno precedente deve essere riportato a fianco) e con quello di aziende analoghe che operano nello stesso settore.

Oltre ai bilanci delle singole società i gruppi di aziende (si pensi ad alcuni grandi gruppi della Sanità Privata, ad esempio), debbono preparare bilanci consolidati che danno la visione d'insieme di tutto il gruppo.

In tali bilanci le fatturazioni occorse tra società del gruppo (intragruppo) non vengono evidenziate dal bilancio, mentre risultano le attività svolte verso l'esterno come se si trattasse di un'unica grande azienda.

La prospettiva economica.

La lettura del bilancio da un punto di vista economico consente di formulare giudizi sulla gestione del capitale aziendale, in termini di efficacia degli investimenti effettuati sia di equilibrio generale tra entrate e uscite.

Questi aspetti verranno approfonditi meglio più avanti, tutta via per il momento è sufficiente evidenziare che per ogni voce riportata in bilancio bisogna sapere quanto si spende e quanto si guadagna.

In sostanza, una situazione economica è equilibrata quando viene garantito un adeguato rendimento per tutti i fattori produttivi impiegati. Ovvero, se l'azienda ha investito 400 mila euro in un nuovo macchinario bisogna assicurarsi che la sua produttività consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati in termini sia di volumi sia di redditività.

Però, attenzione, non necessariamente il "ritorno" nei termini sopra detti deve esser pari o superiore alla somma investita, naturalmente si tratta di vedere cosa produce un'azienda.

Se un'azienda produce servizi il "ritorno" può essere in termini di maggiore produttività del personale dipendente, in maggiore qualità nella prestazione erogata.

Immaginiamo, **ad esempio**, che una Residenza Assistenziale per Anziani abbia in dotazione un parco di sollevatori per i pazienti allettati, pesanti da spostare, scomodi per i pazienti in sostanza ormai vecchi.

Decide, dunque, di investire 400 mila euro per acquistarne di nuovi e più moderni, agili da spostare, comodi per i pazienti.

Ecco che in questo caso il ritorno è dato dal beneficio che se ne ricava in termini di qualità - i pazienti sono più comodi - in termini di produttività: si possono usare più frequentemente, non costringe i lavoratori ad incongrue posture e, conseguentemente, incide positivamente sulla salute dei lavoratori riducendo il tasso di infortuni e di assenze per malattia.

La prospettiva finanziaria

In un ottica finanziaria il bilancio rappresenta il principale strumento per capire dove vengono reperite e successivamente impiegate le risorse finanziarie, cioè i soldi.

Da un lato ci sono tutte le fonti di capitale, che rappresentano le risorse che l'azienda è riuscita a reperire, come per esempio finanziamenti dalla banche, erogazioni da parte di privati e/o da Istituzioni Pubbliche; dall'altro lato ci sono invece gli impieghi, cioè dove l'azienda ha speso i soldi disponibili.

Anche in questo caso approfondiremo più avanti, per ora è sufficiente tenere a mente che gli impieghi aumentano quando l'azienda spende di più, ma anche quando aumentano i crediti che può vantare.

Viceversa, le fonti sono maggiori quando si ottengono finanziamenti nuovi (che portano risorse all'azienda), ma anche quando si spende di meno.

In massima sintesi, si può dire che attraverso il bilancio si riesce a capire se l'azienda è equilibrata dal punto di vista finanziario, cioè se le spese sono state effettuate con criterio e non compromettendo la sua continuità operativa.

La prospettiva patrimoniale

Valutare la situazione patrimoniale significa accertare la sua capacità di dotarsi di un'efficace struttura economico finanziaria, attraverso l'equilibrio tra le attività (tutto ciò che l'azienda possiede) e le passività (i debiti che ha contratto verso terzi).

Lo stato patrimoniale fotografa, dunque, il patrimonio dell'impresa in un dato momento, mettendo a confronto attività e passività.

Attraverso questo documento è possibile individuare quali sono le fonti di capitale e quali sono gli investimenti effettuati dall'impresa.

La struttura del documento prevede cinque riquadri, due dei quali dedicati alle attività, mentre i restanti alle passività.

La parte delle “**Attività**” riporta come è stato speso il denaro in possesso dell'azienda ed è a sua volta ripartita in due grandi categorie:

- le attività immobilizzate o fixed assets, ovvero gli investimenti di lunga durata (es. fabbricati, terreni, attrezzature, brevetti, costi notarili per l'avviamento dell'iniziativa);
- le attività correnti o current assets, ovvero tutti i beni che si presume siano trasformabili molto velocemente in denaro liquido.

La colonna delle “**Passività**” indica da dove è stato preso tale denaro, compreso quello versato dai proprietari stessi ed è formata da tre componenti:

- capitale netto, nel quale rientra il capitale sociale o owner's funds ossia il capitale “prestato” dai proprietari dell'azienda;
- prestiti a lungo termine -long term loans- ovvero quelli che devono essere pagati a scadenza superiore all'anno;
- passività correnti o current liabilities sono i debiti che devono essere onorati entro l'anno.

LE QUATTRO PARTI DEL BILANCIO

Il bilancio è composto da quattro documenti fondamentali:

1. **stato patrimoniale**
2. **conto economico**
3. **nota integrativa**
4. **rendiconto finanziario**

Per ogni anno, detto anche **anno di esercizio**, l'azienda deve redigere questi quattro documenti e, come vedremo quando si parlerà del **principio di competenza**, i dati riportati devono descrivere la situazione economica, finanziaria e patrimoniale con specifico riferimento all'anno in oggetto.

Al bilancio possono essere allegati altri documenti al fine di illustrare meglio la situazione nel suo complesso e per questo rappresentano una sorta di corredo al bilancio. Comunemente si tratta di tre relazioni:

1. **la relazione di gestione**
2. **la relazione del collegio sindacale**
3. **la relazione dei revisori contabili**

La relazione di gestione consente di conoscere l'andamento dell'esercizio dal punto di vista degli amministratori e deve riportare sia informazioni gestionali di natura generale (per esempio le politiche di investimento), sia informazioni più minute (ad esempio le ragioni che hanno ai risultati leggibili nello stato patrimoniale e nei conto economico, i fatti di rilievo avvenuti nell'anno di esercizio).

LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale è un rendiconto della situazione patrimoniale e finanziaria: in poche parole, quando viene redatto si ottiene una fotografia, ad un dato momento, delle attività e delle passività dell'azienda.

Si articola in due sezioni a confronto:

Attivo (si può anche chiamare impieghi), che indica dove e che cosa l'azienda spende i soldi; l'ammontare dell'attivo viene suddiviso in due tipologie per gli investimenti e impieghi effettuati

- **Passivo** (si può chiamare anche fonti), che indica da dove l'azienda prende i soldi: in particolare chiarisce quanto denaro l'azienda ha ricevuto dai vari finanziatori –esterno- e quanto soldi raccoglie dall'interno, cioè il capitale social, le riserve e l'utile negli anni precedenti

La struttura patrimoniale, come quella degli altri documenti che compongono il bilancio, è disciplinata dal Codice Civile, (art. 2424).

Dunque lo schema generale, così come le macro classi in cui sono suddivise le voci dell'Attivo e del Passivo, sono definite in maniera standard nei bilanci. Uno schema semplificato è riportato qui sotto.

Attivo

Qualsiasi azienda, per poter esercitare, deve dotarsi di una struttura produttiva. Questo vuol dire che devono essere effettuati degli investimenti e che il denaro deve essere impiegato in modi diversi.

E' possibile individuare varie destinazioni tra cui, per esempio, macchinari, attrezzature, mobili, automezzi, fabbricati, terreni, crediti concessi, cassa, ecc.

Tutti i valori di queste voci, alla data in cui si chiude l'esercizio fiscale (solitamente il 31 dicembre), vengono inseriti nella sezione *attività* dello stato patrimoniale; in altre parole le varie voci rappresentano le modalità con cui sono stati utilizzati i capitali di cui l'azienda dispone.

Passivo

Per far fronte agli investimenti, l'impresa deve disporre di capitali, che si procura attingendo alle varie fonti di finanziamento che costituiscono il passivo.

Alcune di esse sono i conferimenti dei soci (in caso si società) le obbligazioni, i debiti verso banche o verso i fornitori.

I valori delle fonti di finanziamento vengono riportati al 31 dicembre di ogni anno nella sezione delle *passività* dello stato patrimoniale.

Tabella (1)

ATTIVO	PASSIVO
<p>a) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti</p> <p>b) Immobilizzazioni materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> – Costi di sviluppo – Concessioni, licenze – Costi di impianti – Costi di ampliamento – Altre – Totale..... <p>Immobilizzazioni materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> – Terreni – Fabbricati – Macchinari – Altri beni – Totale..... <p>Immobilizzazioni finanziarie</p> <ul style="list-style-type: none"> – Partecipazione ad imprese collegate 	<p>a) Patrimonio netto</p> <ul style="list-style-type: none"> – Capitale sociale – Riserva legale – Riserve statutarie – Riserva di rivalutazione – Altre – Totale..... <p>b) Fondi per rischi ed oneri</p> <ul style="list-style-type: none"> – Per trattamento di quiescenza o obblighi simili – Per imposte – Altri accantonamenti – Altri – Totale..... <p>c) Trattamento di fine rapporto lavoro</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Imprese controllanti - Altre imprese - Altro - Totale <p>Immobilizzazioni finanziarie crediti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti finanziari derivanti attivi - Titoli - Obbligazioni - Altro - Totale..... <p>c) Attivo circolate rimanenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Materie prime - Sussidiare - Di consumo - Lavori in corso su ordinazione - Altro - Totale..... <p>Attivo circolante crediti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verso clienti - Verso istituzioni - Verso controllate - Altro - Totale..... <p>Attività finanziari che non costituiscono immobilizzazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti finanziari derivati attivi - Partecipazione a imprese controllate - Partecipazione a imprese collegate - Altro - Totale..... <p>d) Ratei e risconti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Totale..... <p>d) Debiti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obbligazioni anche convertibili - Debiti verso soci - Debiti verso banche - Acconti - Debiti verso fornitori - Debiti rappresentati da titoli di credito - Altro - Totale..... <p>e) Ratei e risconti</p>
Totale attivo (A+B+C+D)	Totale passivo (a+b+c+d+e)

In sintesi

Possiamo dire che lo stato patrimoniale altro non è che la fotografia di tutte le attività e di tutte le passività che sono presenti in azienda in un dato momento.

Nella parte dell'attivo, lo stato patrimoniale composto da alcuni elementi reali e tangibili quali uno stabile, una qualsiasi macchia, per esempio ci computer; quindi dal denaro contante depositato in banca, ma anche altri elementi ugualmente reali ma più difficili da toccare con mano, come ad esempio un credito da esigere.

Nella parte del passivo si trovano certamente i debiti, ma anche altri due elementi: il capitale sociale e l'utile di esercizio.

Il capitale sociale corrisponde a quanto, nel caso di una società, come pure di cooperativa, i soci hanno versato all'inizio.

L'utile che viene generato ogni anno può essere distribuito ai soci (nelle società) oppure andare ad incrementare le fonti di impresa per il futuro.

Ad esempio, una ONLUS utilizzerà gli eventuali utili per nuovi investimenti, per ampliare la gamma dei servizi, per azioni ammodernamento, ecc.

COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO

Stante le norme del Codice Civile, le voci dell'attivo sono classificate in quattro macroclassi:

1. **crediti verso socie per versamenti dovuti**
2. **immobilizzazioni**
3. **attivo circolante**
4. **ratei e risconti attivi**

I crediti verso i soci (1)

Questa macroclasse, dentro le attività dello stato patrimoniale, evidenzia quei casi in cui il capitale sociale risulta interamente versato.

Pertanto i crediti si riferiscono ai versamenti ancora dovuti dai soci, nel rispetto degli accordi presi al momento della sottoscrizione del capitale.

Si inserisce perciò quella parte di capitale che i soci non hanno ancora versato, ma che dovranno assolutamente garantire.

Le immobilizzazioni (2)

- a) **Le immobilizzazioni immateriali** sono caratterizzate dalla mancanza di tangibilità. Esse sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo, ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi.

Le immobilizzazioni immateriali entrano nel patrimonio dell'impresa a seguito:

- di acquisizione diretta di beni o diritti all'esterno dell'impresa stessa;
- di produzione di beni o diritti all'interno dell'impresa stessa;
- del sostenimento di costi che, pur non essendo collegati all'acquisizione o produzione interna di un bene o un diritto, non esauriscono la propria utilità nell'esercizio in cui sono sostenuti (c.d. oneri o costi pluriennali)

- b) **Le immobilizzazioni materiali** sono rappresentate da beni di uso durevole utilizzati per la produzione e commercializzazione di beni e servizi dell'impresa, oppure investimenti immobiliari acquisiti con l'obiettivo di percepire canoni di locazione o di maturare un incremento delle proprietà, ad esempio:

- Terreni
- Fabbricati
- Impianti e macchinari
- Automezzi
- Mobili d'ufficio

Non rientrano in questa categoria quei beni che non sono più necessari all'attività dell'impresa e che saranno quindi venduti come ad esempio i beni strumentali non più utilizzati nel processo produttivo e pertanto destinati alla vendita che saranno classificati quindi nell'attivo circolante.

- c) **Le immobilizzazioni finanziarie**, rientrano, fra l'altro: obbligazioni, titoli, quote dei fondi comuni di investimento, crediti verso altre imprese.

L'attivo circolante (3)

In economia aziendale, per attivo circolante si intende l'insieme degli impieghi di breve durata e dei mezzi liquidi.

In altre parole, esso è composto da rimanenze di materie prime e prodotti finiti, ossia beni non destinati a rimanere a lungo in magazzino, in quanto finalizzati al consumo, crediti e cambiali a breve termine, che potrebbero essere convertiti in denaro contante entro un anno; disponibilità liquide, ovvero denaro di cassa o disponibile presso i conti correnti postali o bancari.

Per essere più chiari, l'attivo circolante fa parte dello stato patrimoniale di un'impresa, che a sua volta è uno dei documenti contabili fondamentali nella legislazione italiana, insieme al conto economico e alla nota integrativa.

L'attivo può distinguersi tra circolante e immobilizzato. Abbiamo appena visto di cosa sia composto il primo, ma sarà anche più chiaro il suo significato, confrontandolo con l'attivo immobilizzato.

Le attività immobilizzate o fisse sono le immobilizzazioni tecniche, materiali e immateriali, così come quelle finanziarie.

Si definiscono così, perché a differenza dell'attivo circolante, si presume che resteranno a lungo a fare parte del patrimonio aziendale, generando un flusso monetario in entrata per un periodo superiore all'anno.

Si tratta, quindi, di elementi patrimoniali pluriennali. Le immobilizzazioni tecniche possono essere materiali, come un magazzino o un macchinario, oltre che immateriali, come marchi e brevetti. Quelle finanziarie, invece, riguardano impieghi a carattere finanziario, come crediti a medio e lungo termine, partecipazioni di controllo.

Si capisce meglio, quindi, cosa sia l'attivo circolante, ovvero componenti del patrimonio aziendale, destinati ad uscire presto dalla disponibilità materiale o immateriale dell'azienda, perché da consumare, vendere o rinnovare, senza comportare alcun pregiudizio allo stato patrimoniale medesimo.

Ratei e risconti attivi (4)

Si tratta di ricavi di competenza dell'esercizio realizzabili in esercizi successivi oppure di costi sostenuti nell'esercizio, ma di competenza degli esercizi successivi.

Se il rateo attivo rappresenta un'entrata futura, relativa a ricavi già maturati ma non ancora riscossi, si configura un credito dei confronti di chi deve ancora pagare, ma ha già iniziato a beneficiare dei servizi.

In modo speculare, i risconti attivi rinviano al futuro i costi non ancora maturati, ma già pagati, quindi anch'essi rappresentano dei crediti per servizi non goduti dall'azienda, ma già pagati.

COMPOSIZIONE DEL PASSIVO

Stante le norme del Codice Civile, le voci del passivo sono classificate in cinque macroclassi:

- a) **Patrimonio netto**
- b) **Fondo per rischi e oneri**
- c) **Trattamento di fine rapporto lavoro**
- d) **Debiti**
- e) **Ratei e risconti passivi**

Patrimonio netto (a)

Il patrimonio netto rappresenta una parte delle passività e risulta dalla somma tra il capitale sociale, l'utile e le riserve.

Più in particolare sono previste alcune sottovoci principali:

- 1) **Capitale sociale**, in pratica il vero e proprio capitale dell'azienda
- 2) **Le riserve**, vale dire lo strumento con il quale l'azienda "mette da parte" somme di denaro per far fronte ad eventuali perdite ovvero a spese preventivate future
- 3) **L'utile (o la perdita)**, ossia la ricchezza che l'azienda ha saputo generare nell'anno di riferimento

Fondo per rischi ed oneri (b)

Si distinguono tre tipologie:

- 1) fondo per il trattamento di quiescenza e obblighi simili
- 2) fondo per imposte
- 3) altri fondi, ad esempio per sostenere spese di manutenzione periodica

TFR (c)

Sono inserite le trattenute effettuate per conto dei lavoratori per costituire la liquidazione.

Debiti (d)

Vi rientrano tutti i tipi di debito in base alla fonte di provenienza. I principali soggetti verso cui si possono contrarre debiti sono:

- 1) debiti verso il pubblico, cioè quelli per obbligazioni. Rappresentano l'ammontare di denaro che la banca a raccolto tra il pubblico, dando in cambio obbligazioni, e che l'azienda deve restituire entro date prefissate
- 2) debiti verso soci
- 3) debiti verso banche
- 4) debiti verso clienti, anche per la fornitura di beni e servizi non ancora effettuate
- 5) debiti verso fornitori
- 6) debiti verso lo Stato

Ratei e risconti (e)

Se con riferimento ai ratei e risconti attivi si parlava (vedi più sopra) di crediti, qui si parla di debiti. Infatti, i ratei passivi tengono conto di uscite future relative a costi già maturati, ma ancora da liquidare, mentre i risconti passivi rinviano al futuro una quota di ricavi non ancora maturati, ma già incassati.

1° Esempio stato patrimoniale

STATO PATRIMONIALE al 31/12/anno n			
Attività = Investimenti		Passività = Fonti di finanziamento	
Immobilizzazioni Immateriali	12.911	Capitale Sociale	71.271
Immobilizzazioni Materiali Nette	165.266	Riserva Legale	16.785
Immobilizzazioni Finanziarie	2.582	Riserva Statutaria	35.119
Totale Immobilizzazioni	180.760	Altre Riserve	5.939
Materie Prime	15.494	Utile dell'esercizio	77.469
Prodotti Finiti	5.165	Totale Capitale	206.583
Prodotti in corso di lavorazione	5.165	Debiti bancari a m/l termine	37.598
Totale Scorte	25.823	Fondo TFR	39.870
Crediti commerciali	183.755	Totale Debiti a m/l termine	77.469
Altri Crediti	7.334	Debiti bancari a breve termine	55.777
Totale Crediti	191.089	Debiti commerciali	59.857
Banca	10.329	Debiti v/istituti previdenziali	13.480
Cassa	5.165	Totale Debiti a breve termine	129.114
Totale liquidità	15.494		
Tot. attività/ Investimenti	413.166	Tot. Passività = Fonti di finanziamento	413.166

Il Totale del valore delle attività (e quindi degli investimenti) che compare nello stato patrimoniale di questa azienda è pari ad € 413.166.

Questo valore risulta così ripartito: €180.760 sono impiegati in immobilizzazioni, cioè in investimenti che impiegano molti anni per "riconvertirsi" in denaro liquido mentre 25.823 euro, invece, sono stati investiti in scorte, cioè in investimenti che impiegano alcuni mesi (max 12 mesi) per trasformarsi in denaro.

L'esempio di Stato Patrimoniale che abbiamo visto sopra evidenzia come € 191.089 sono impiegati in varie forme di crediti, cioè in investimenti che si trasformano in denaro liquido nell'arco di 12 mesi mentre, lo stesso Stato Patrimoniale, evidenzia come € 15.494 si trovano in cassa o in conto correnti attivi e sono quindi già allo stato di liquidità.

2° Esempio stato patrimoniale

Un' Azienda Sanitaria non presenta dei soci che conferiscono capitali per il funzionamento della stessa. I finanziamenti di parte corrente ed in conto capitale provengono dall'Ente Regione di appartenenza dell'azienda stessa.

ATTIVO	PASSIVO
<p>A) IMMOBILIZZAZIONI</p> <p style="padding-left: 20px;">I IMMATERIALI</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Costi di impianto e di ampliamento</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Costi di ricerca e di sviluppo</p> <p style="padding-left: 40px;">3) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Totale I</i></p> <p style="padding-left: 20px;">II MATERIALI</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Terreni</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Fabbricati</p> <p style="padding-left: 40px;">3) Impianti e macchinari</p> <p style="padding-left: 40px;">4) Attrezzature sanitarie</p> <p style="padding-left: 40px;">5) Mobili e arredi</p> <p style="padding-left: 40px;">6) Automezzi</p> <p style="padding-left: 40px;">7) Altri beni</p> <p style="padding-left: 40px;">8) Costi di manutenzione</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Totale II</i></p> <p>III FINANZIARIE</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Crediti</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Titoli</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Totale III</i></p> <p>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)</p> <p>B) ATTIVO CIRCOLANTE</p> <p style="padding-left: 20px;">I SCORTE</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Sanitarie</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Non sanitarie</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Totale I</i></p> <p style="padding-left: 20px;">II CREDITI</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Regione e provincia autonoma</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Comune</p> <p style="padding-left: 40px;">3) Uu.ss.ll.</p> <p style="padding-left: 40px;">4) Erario</p> <p style="padding-left: 40px;">5) Altri (privati, estero, anticipi)</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Totale II</i></p> <p>III ATTIVITÀ FINANZIARIE</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Titoli a breve</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Totale III</i></p> <p>IV DISPONIBILITÀ LIQUIDE</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Casse</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Istituto tesoriere</p> <p style="padding-left: 40px;">3) C/c postale</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Totale IV</i></p> <p>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)</p> <p>C) RATEI E RISCONTI</p> <p>D) CONTI D'ORDINE</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Canoni leasing ancora da pagare</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Depositi cauzionali</p>	<p>A) PATRIMONIO NETTO</p> <p style="padding-left: 20px;">I Contributi in c/capitale da Regione e provincia autonoma Indistinti</p> <p style="padding-left: 20px;">II Contributi in c/capitale da regione e Provincia autonoma vincolati</p> <p style="padding-left: 20px;">II Fondo di dotazione</p> <p style="padding-left: 20px;">IV Contributi per ripiani perdite anno...</p> <p style="padding-left: 20px;">V Utili (perdite) portati a nuovo</p> <p style="padding-left: 20px;">VI Utile (perdita) d'esercizio</p> <p>TOTALE A)</p> <p>B) FONDI PER RISCHI ED ONERI</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Per imposte</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Rischi</p> <p style="padding-left: 40px;">3) Altri</p> <p>TOTALE B)</p> <p>C) PREMIO OPEROSITÀ MEDICI SUMAI</p> <p>D) DEBITI</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Mutui</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Regione e provincia autonoma</p> <p style="padding-left: 40px;">3) Comune</p> <p style="padding-left: 40px;">4) Uu.ss.ll.</p> <p>TOTALE D)</p> <p>E) RATEI E RISCONTI</p> <p>F) CONTI D'ORDINE</p> <p style="padding-left: 40px;">1) Canoni leasing ancora da pagare</p> <p style="padding-left: 40px;">2) Depositi cauzionali</p>

Lo stato patrimoniale, in alcuni casi, viene sostituito con la voce "Crediti verso la Regione per incrementi deliberati del Fondo di dotazione non ancora distribuiti".

Esempio ratei

Rateo Passivo

Immaginiamo che un'azienda abbia contratto un mutuo il 1° settembre 2015 e che sei mesi dopo (ovvero in via posticipata il 28 febbraio 2016) debba pagare interessi per 600 euro.

A fino esercizio 2015 nel rispetto del principio di competenza, l'azienda dovrà rilevare nel proprio bilancio un rateo passivo, riferito alla quota di interessi passivi di competenza di quell'anno che però verranno pagati solo nel 2016.

Poiché gli interessi nell'esercizio di competenza del 2015 sono riferiti ad un periodo di 4 mesi (settembre, ottobre, novembre e dicembre), il rateo passivo sarà di 400 euro ($=600/6*4$) e verrà rilevato nello stato patrimoniale come passività.

Rateo attivo

Ipotizziamo che l'azienda abbia fatto un investimento acquistando un appartamento e poi cederlo in affitto, con un canone di 600 euro e riscosso in via posticipata dal 1° settembre 2015 (quindi il 28 febbraio 2016).

A fine esercizio, l'azienda dovrà rilevare un rateo attivo riferito a una quota di ratei attivi di competenze del 2015.

Per le stesse ragioni dell'esempio precedente anche il rateo sarà di 400 euro, ma verrà rilevato nello stato patrimoniale come attività.

Esempio risconti

Riferiamoci agli esempi precedenti, ma ipotizziamo che il pagamento degli interessi (nel primo caso) e la riscossione del canone di affitto (nel secondo caso) avvengano anticipatamente.

Pertanto a fine esercizio 31/12/2015, nel primo caso l'azienda dovrà rilevare un risconto attivo di 200 euro (=600/6*2) euro per stornare/togliere la quota dei costi non di competenza dell'anno 2015.

Nel secondo caso, allo stesso modo, l'azienda dovrà togliere un risconto passivo pari a 200 euro per stornare/togliere la quota di ricavi non di competenza dell'anno 2015.

IL CONTO ECONOMICO

Il conto economico rappresenta la composizione e l'ammontare del risultato economico conseguito dall'azienda al termine dell'esercizio e si ottiene dalla differenza tra costi sostenuti e ricavi.

Se il risultato è positivo l'azienda realizza un utile, se negativo matura una perdita.

Quindi, se come abbiamo visto lo stato patrimoniale esprime la condizione dell'azienda dal punto di vista finanziario, il conto economico mostra la situazione da un punto di vista economico reddituale.

La struttura del conto economico in un bilancio si articola in 5 componenti:

- a) valore della produzione
- b) costi di produzione
- c) proventi ed oneri finanziari
- d) rettifiche di valore di attività e passività finanziarie

A)	Valore della produzione
B)	Costi della produzione
	Differenza tra valore e costi della produzione (A – B)
C)	Proventi e oneri finanziari
D)	Rettifiche di valore di attività finanziarie
E)	Proventi ed oneri straordinari
	Risultato prima delle Imposte (A – B ± C ± D ± E)
	Imposte sul reddito dell'esercizio
	Utile o perdita d'esercizio

Sommando le varie voci si ricava il risultato prima del pagamento delle imposte e, una volta tolte le imposte sul reddito, si ottiene l'utile o la perdita di esercizio.

Esempio Struttura completa conto economico

A		VALORE DELLA PRODUZIONE
	1)	ricavi delle vendite e delle prestazioni
	2)	variazione rimanenze prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti.
	3)	variazione lavori in corso su ordinazione
	4)	incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
	5)	altri ricavi e proventi con separata indicazione dei contributi in conto esercizio
		Totale valore della produzione
B		COSTI DELLA PRODUZIONE
	6)	per materie prime, sussidiarie, consumo e merci

7)	per servizi
8)	per godimento di beni di terzi
9)	per il personale
	a) salari e stipendi
	b) oneri sociali
	c) trattamento fine rapporto
	d) trattamento quiescenza e simili
	e) altri costi
10)	Ammortamenti e svalutazioni
	a) ammortamento immobilizzazioni immateriali
	b) ammortamento immobilizzazioni materiali
	c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni.
	d) svalutazione crediti dell'attivo circolante
11)	variazione rimanenze materie prime, di consumo, sussidiarie, merci.
12)	accantonamenti per rischi
13)	altri accantonamenti
14)	oneri diversi di gestione
	Totale costi della produzione
	Differenza tra valore e costo della produzione (A -B)
C	PROVENTI E ONERI FINANZIARI
15)	proventi da partecipazioni (con separata indicazione di quelli relativi a controllate,collegate, controllanti)
16)	altri proventi finanziari
	a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni (con separata indicazione di quelli relativi a controllate, collegate, controllanti)
	b) da titoli iscritti nelle imm. che non sono partecipazioni
	c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
	d) proventi diversi dai precedenti (con separata indicazione di quelli relativi a controllate, collegate, controllanti)
17)	Interessi e altri oneri finanziari
	Totale (15+16-17)
D	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE
18)	rivalutazioni di:
	a) partecipazioni
	b) immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
	c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
19)	svalutazioni di:
	a) partecipazioni
	b) immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
	c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
	Totale (18-19)
E	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI
20)	proventi con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi sono iscrिवibili al n. 5
21)	oneri con separata indicazione delle minusvalenze da alienazione i cui effetti contabili sono iscrिवibili al n. 14 e delle imposte relative ad esercizi precedenti
	Totale (20-21)
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE(A-B+/-C+/-D+/-E)
22)	imposte sul reddito
26)	UTILE o PERDITA di Esercizio

Il valore della produzione

Valore della produzione è locuzione dal significato facilmente comprensibile anche secondo il senso comune: rappresenta infatti il valore dei beni prodotti o dei servizi offerti nell'ambito della propria attività principale.

Tra i ricavi delle vendite e delle prestazioni effettuate (erogate) vanno iscritti quelli al netto resi. Nel conto economico la voce "valore della produzione", ha un significato molto ampio: essa non comprende soltanto i proventi delle vendite e il valore dei prodotti non ancora venduti, ma anche valori di ricavo che hanno origine diversa dal processo produttivo in cui si realizza l'attività principale d'impresa: si tratta per esempio del valore dei beni immobilizzati costruiti in economia, delle spese capitalizzate in ricerca e sviluppo, dei proventi derivanti dalla gestione non caratteristica, come canoni di affitto su immobili che non vengono utilizzati nel processo produttivo e infine ricavi della gestione caratteristica che però non hanno nulla a che vedere con la produzione, come le plusvalenze derivate da cessioni di beni strumentali.

Nell'ambito del conto economico, il valore della produzione, quindi, coincide essenzialmente con l'insieme dei ricavi d'impresa che abbiano origine diversa dalla gestione finanziaria e straordinaria; questi infatti vengono iscritti in capitoli separati del conto.

Esempio

A) VALORE DELLA PRODUZIONE	
1)	Contributi in c/esercizio
2)	Proventi e ricavi diversi
3)	Concorsi, recuperi, rimborsi per attività tipiche
4)	Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie
5)	Costi capitalizzati
<i>Totale A)</i>	
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	
1)	Acquisti d'esercizio
2)	Manutenzione e riparazione
3)	Costi per prestazioni di servizi da pubblico
4)	Costi per prestazioni di servizi da privato
5)	Godimento di beni e servizi
6)	Personale del ruolo sanitario
7)	Personale del ruolo professionale
8)	Personale del ruolo tecnico
9)	Personale del ruolo amministrativo
10)	Spese amministrative generali
11)	Servizi appaltati
12)	Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali
13)	Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali
14)	Svalutazione crediti
15)	Variazione delle rimanenze
16)	Accantonamenti tipici d'esercizio
<i>TOTALE B)</i>	
DIFFERENZA FRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
1)	<i>Oneri finanziari</i>
17)	Interessi
18)	Entrate varie
<i>TOTALE C)</i>	
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
<i>TOTALE D)</i>	
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	
19)	Minusvalenze
20)	Plusvalenze
21)	Accantonamenti non tipici dell'attività sanitaria
22)	Concorsi, recuperi, rimborsi per attività non tipiche
23)	Sopravvenienze e insussistenze
<i>TOTALE E)</i>	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+/-C+/-D+/-E)	
IMPOSTE E TASSE	
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	

I costi della produzione

Sono suddivisi in cinque categorie

1) Costi

Si trovano qui i costi per le materie prime, di consumo e merci, i costi per i servizi, ad esempio, trasporti, assicurazioni, consulenze, bollette, le spese per il personale che non costituiscono retribuzione.

Ci sono poi costi per il godimento di beni e servizi e i **costi per il personale**, come gli stipendi e i contributi, TFR, erogazioni varie.

2) Ammortamenti

L'ammortamento è un procedimento amministrativo-contabile con cui il costo di un bene viene ripartito nel corso di più esercizi.

Attraverso la procedura di ammortamento infatti il costo di tali beni viene spalmato su più anni in ragione della loro durata economica.

Criteri di calcolo

L'ammortamento che le imprese devono calcolare per i beni strumentali utilizzati nell'attività aziendale è disciplinato dal codice civile e dai principi contabili nazionali ed internazionali, oltre che dalle leggi fiscali.

In linea generale, il procedimento di ammortamento richiede il rispetto di due regole importanti:

- deve essere determinato sulla base di un piano di ammortamento che tenga conto della vita residua del bene (valore stimato) e del criterio di ripartizione del costo che si intende stimare;
- non può essere accelerato o rallentato a seconda di contingenti valutazioni legate alle politiche di bilancio aziendali.

Quali sono i criteri di calcolo da utilizzare per il procedimento di ammortamento contabile e fiscale? Ecco i principali:

- quote costanti, dividendo il valore da ammortizzare per il numero di anni corrispondenti alla vita utile del bene;
- quote decrescenti, calcolando per ciascun esercizio di vita utile quote di ammortamento via via minori;
- quote variabili, calcolando per ciascun esercizio quote di ammortamento diverse a seconda delle diverse modalità di partecipazione del bene al processo produttivo.

Come si calcola l'ammortamento contabile?

Si ipotizzi, a titolo di esempio, che l'azienda Alfa acquisti un computer del valore di 1.000,00 euro, soggetto ad un coefficiente di ammortamento pari al 20%.

Questo significa che il costo (1.000 euro) non potrà essere imputato per intero sul conto economico dell'esercizio in cui il computer è stato acquistato ma ammortizzato per 5 anni in quote costanti.

Il valore del bene andrà a finire nello Stato Patrimoniale la quota di ammortamento (200,00 euro) andrà a finire nel conto economico.

3) Svalutazioni

Per chiarire cosa sono le svalutazioni vediamo un esempio. Un'azienda ha acquistato un macchinario il 1° gennaio 2015 spendendo 54.000 euro e che presenta un utile per sei anni, quindi un ammortamento pari a $54.000/6=9.000$ euro.

Al 31 dicembre 2015 il valore del macchinario sarà di 45.000 euro ($54.000 - 9.000$): però ipotizzando che già dopo un solo anno si siano indicazioni tali da far presumere che si verifichi una perdita durevole del valore del bene.

In sostanza il nuovo valore contabile a seguito di svalutazione del macchinario sarà pari al valore recuperabile del bene – 35.000 euro – mentre la perdita durevole di valore 10.000 euro ($45.000 - 35.000$) verrà riconosciuta nelle svalutazioni.

4) Accantonamenti

L'accantonamento è una operazione amministrativa per destinare una quota del reddito di esercizio alla costituzione di un fondo finalizzato alla copertura di una particolare spesa futura o rischio futuro. È un'azione di anticipazione di costi che si manifesteranno o potrebbero manifestarsi

in un esercizio futuro, imputando ad ogni esercizio l'onere economico di sostenere una quota degli stessi mediante l'accantonamento economico in uno specifico fondo del bilancio.

Un esempio tipico di accostamento è dato dalle somme per erogare il TFR.

L'accantonamento annuo deve essere determinato secondo quanto previsto dall'art. 2120 codice civile e può essere scisso in due parti:

- a) quota capitale: pari al rapporto tra la retribuzione annua complessivamente dovuta ed il coefficiente di 13,5
- b) rivalutazione del fondo TFR preesistente

NOTA INTEGRATIVA

Un bilancio non è intelligibile, né completo, se i dati quantitativi presentati in modo sintetico dallo stato patrimoniale e dal conto economico non vengono illustrati ed integrati dalla nota integrativa. La nota integrativa fornisce le informazioni atte a far comprendere e valutare in modo chiaro, veritiero e corretto, i dati di bilancio in ordine alla situazione e finanziaria, patrimoniale ed economica dell'azienda.

Gli scopi della nota integrativa sono:

- Rendere contabilmente intelligibile il bilancio d'esercizio a terzi
- Informare sui criteri di contabilizzazione, rappresentazione e valutazione usati dal redattore del bilancio
- Motivare le scelte del valutatore

Il contenuto della nota integrativa è pertanto di tipo contabile e la stessa ha funzione sia descrittiva informativa che esplicativa.

Nella nota integrativa confluiscono informazioni di vario tipo, fra le quali indichiamo:

- notizie generali sull'azienda
- eventi che si sono manifestati nell'esercizio
- mutamenti strutturali rispetto al quadro desumibile dal bilancio del precedente esercizio
- illustrazione delle motivazioni ed evidenziazione degli effetti economici prodotti dall'eventuale disapplicazione delle norme del codice civile, incompatibili con la rappresentazione veritiera e corretta.
- dettaglio delle voci di conto economico e stato patrimoniale
- il numero dei dipendenti ripartito per categoria
- i compensi

RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario è un documento contabile, grazie al quale è possibile analizzare la dinamica finanziaria (flussi di impieghi e flussi di fonti) di un'impresa.

Per dinamica finanziaria s'intende la capacità dell'impresa di generare flussi finanziari (disponibilità liquide) necessari allo svolgimento dell'attività.

La capacità dell'impresa di generare flussi finanziari garantisce:

- il pagamento degli interessi passivi;
- il rimborso dei finanziamenti;
- il pagamento dei dividendi,
- il pagamento delle imposte
- la copertura degli investimenti in essere;
- la programmazione di nuovi investimenti;
- ecc..

Schema rendiconto finanziario di una ASL

SCHEMA DI RENDICONTO FINANZIARIO		ANNO
OPERAZIONI DI GESTIONE REDDITUALE		
(+)	risultato di esercizio	34.792
	- Voci che non hanno effetto sulla liquidità: costi e ricavi non monetari	
(+)	ammortamenti fabbricati	10.241. 206
(+)	ammortamenti altre immobilizzazioni materiali	8.555.4 31
(+)	ammortamenti immobilizzazioni immateriali	302.918
	Ammortamenti	19.099. 555
(-)	Utilizzo finanziamenti per investimenti	(9.032.6 74)
(-)	Utilizzo fondi riserva: investimenti, incentivi al personale, successioni e donaz., plusvalenze da reinvestire	-
	utilizzo contributi in c/capitale e fondi riserva	(9.032. 674)
(+)	accantonamenti SUMAI	222.504
(-)	pagamenti SUMAI	(449.62 0)
(+)	accantonamenti TFR	-
(-)	pagamenti TFR	-
	- Premio operosità medici SUMAI + TFR	(227.11 6)
(+/-)	Rivalutazioni/svalutazioni di attività	-
(+)	accantonamenti a fondi svalutazioni	913.555
(-)	<i>utilizzo fondi svalutazioni*</i>	-
	- Fondi svalutazione di attività	913.555
(+)	accantonamenti a fondi per rischi e oneri	3.242.5 84
(-)	utilizzo fondi per rischi e oneri (compreso il rilascio fondi per esubero)	(2.380.4 95)
	- Fondo per rischi ed oneri futuri	

		862.089
TOTALE Flusso di CCN della gestione corrente		11.650.201
(+)/(-)	<i>aumento/diminuzione debiti verso regione e provincia autonoma, esclusa la variazione relativa a debiti per acquisto di beni strumentali</i>	3.158.464
(+)/(-)	<i>aumento/diminuzione debiti verso comune</i>	71.917
(+)/(-)	<i>aumento/diminuzione debiti verso aziende sanitarie pubbliche</i>	2.842.717
(+)/(-)	<i>aumento/diminuzione debiti verso arpa - ALTRE SOCIETA' PARTECIPATE</i>	(53.557)
(+)/(-)	<i>aumento/diminuzione debiti verso fornitori</i>	(5.114.940)
(+)/(-)	<i>aumento/diminuzione debiti tributari</i>	(45.732)
(+)/(-)	<i>aumento/diminuzione debiti verso istituti di previdenza</i>	(1.831.483)
(+)/(-)	<i>aumento/diminuzione altri debiti</i>	3.111.581
(+)/(-)	aumento/diminuzione debiti (escl forn di immob e C/C bancari e istituto tesoriere)	-
(+)/(-)	aumento/diminuzione ratei e risconti passivi	(52.877)
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/stato quote indistinte</i>	
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/stato quote vincolate</i>	(212.607)
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione per gettito addizionali Irpef e Irap</i>	
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione per partecipazioni regioni a statuto speciale</i>	
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione - vincolate per partecipazioni regioni a statuto speciale</i>	
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione - gettito fiscalità regionale</i>	
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione - altri contributi extrafondo</i>	
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione</i>	(26.363.960)
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Comune</i>	(942.554)
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Asl-Ao</i>	

		(409.86 9)
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/ARPA</i> ALTRE SOCIETA' PARTECIPATE	4.639
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Erario</i>	268.064
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Altri</i>	(2.724.1 28)
(+)/(-)	diminuzione/aumento di crediti	
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento del magazzino</i>	
(+)/(-)	<i>diminuzione/aumento di acconti a fornitori per magazzino</i>	
(+)/(-)	diminuzione/aumento rimanenze	2.578.5 21
(+)/(-)	diminuzione/aumento ratei e risconti attivi	221.696
A - Totale operazioni di gestione reddituale		(13.843 .906)
ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
(-)	Acquisto costi di impianto e di ampliamento	
(-)	Acquisto costi di ricerca e sviluppo	
(-)	Acquisto Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	(165.45 3)
(-)	Acquisto immobilizzazioni immateriali in corso	
(-)	Acquisto altre immobilizzazioni immateriali	-
(-)	Acquisto Immobilizzazioni Immateriali	
(+)	Valore netto contabile costi di impianto e di ampliamento dismessi	
(+)	Valore netto contabile costi di ricerca e sviluppo dismessi	
(+)	Valore netto contabile Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno dismessi	
(+)	Valore netto contabile immobilizzazioni immateriali in corso dismesse	
(+)	Valore netto contabile altre immobilizzazioni immateriali dismesse	
(+)	Valore netto contabile Immobilizzazioni Immateriali dismesse	
(-)	Acquisto terreni	(530.47 8)
(-)	Acquisto fabbricati	(5.648.6 72)
(-)	Acquisto impianti e macchinari	(362.15 3)
(-)	Acquisto attrezzature sanitarie e scientifiche	(5.492.2

		47)
(-)	Acquisto mobili e arredi	(606.918)
(-)	Acquisto automezzi	(558.309)
(-)	Acquisto altri beni materiali	(2.190.683)
(-)	Acquisto immobilizzazioni materiali in corso	(2.449.617)
(-)	Acquisto Immobilizzazioni Materiali	
(+)	Valore netto contabile terreni dismessi	
(+)	Valore netto contabile fabbricati dismessi	
(+)	Valore netto contabile impianti e macchinari dismessi	8.236
(+)	Valore netto contabile attrezzature sanitarie e scientifiche dismesse	55.271
(+)	Valore netto contabile mobili e arredi dismessi	5.669
(+)	Valore netto contabile automezzi dismessi	1.233
(+)	Valore netto contabile altri beni materiali dismessi	-
(+)	Valore netto contabile Immobilizzazioni Materiali dismesse	
(-)	Acquisto crediti finanziari	
(-)	Acquisto titoli	
(-)	Acquisto Immobilizzazioni Finanziarie	
(+)	Valore netto contabile crediti finanziari dismessi	
(+)	Valore netto contabile titoli dismessi	-
(+)	Valore netto contabile Immobilizzazioni Finanziarie dismesse	
(+/-)	Aumento/Diminuzione debiti v/fornitori di immobilizzazioni	
	B - Totale attività di investimento	- 17.934.121
	ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO	
(+)/(-)	diminuzione/aumento crediti vs Stato (finanziamenti per investimenti)	
(+)/(-)	diminuzione/aumento crediti vs Regione (finanziamenti per investimenti)	14.819.890
(+)/(-)	diminuzione/aumento crediti vs Regione (aumento fondo di dotazione)	
(+)/(-)	diminuzione/aumento crediti vs Regione (ripiano perdite)	
(+)/(-)	diminuzione/aumento crediti vs Regione (copertura debiti al 31.12.2005)	
(+)	aumento fondo di dotazione	

(+)	aumento contributi in c/capitale da regione e da altri	14.950.000
(+)/(-)	altri aumenti/diminuzioni al patrimonio netto*	649.570
(+)/(-)	aumenti/diminuzioni nette contabili al patrimonio netto	
	aumento/diminuzione debiti C/C bancari e istituto tesoriere*	3.213.260
(+)	assunzione nuovi mutui*	
(-)	mutui quota capitale rimborsata	(1.485.721)
C - Totale attività di finanziamento		32.146.999
FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO (A+B+C)		368.972
Delta liquidità tra inizio e fine esercizio (al netto dei conti bancari passivi)		368.972

RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO

Finora abbiamo visto che la lettura del bilancio consente di farsi un'idea sull'andamento dell'azienda, perché permette di quantificare l'ammontare del patrimonio e di analizzare come si formato il reddito di esercizio.

Ma stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa e rendiconto finanziario molto, ma non tutto.

Infatti la rigidità degli schemi imposti dalla normativa non sono adatti per comprendere realmente la situazione aziendale, perché non si evidenziano gli effettivi punti di forza e di debolezza legati alla realtà.

La riclassificazione del bilancio serve per poter condurre un'analisi precisa sul bilancio d'esercizio di un'azienda.

In effetti tutte le aziende sono soggette ad un'attività di revisione per verificare che tale bilancio abbia rispettato i principi elencati nel codice civile e nei principi contabili.

La riclassificazione può avvenire secondo diversi metodi, diversi a seconda che si tratti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, una volta effettuata si procede alla compilazione di un rendiconto finanziario che permette di completare l'analisi sul bilancio preso in esame.